

14 marzo 2005

## **La dittatura della maggioranza.**

*di Vincenzo Russo*

La democrazia si regge sul principio maggioritario. Sul piano strettamente numerico, con il 51% si raggiunge la maggioranza e questa dà diritto a governare. Non dà diritto a sfruttare il rimanente 49% della popolazione. Se lo si fa, è dittatura.

In casi in cui gli schieramenti sono paritari o quasi e c'è un elettore mediano, questi assume un maggior peso rispetto agli altri. E' determinante per fare prevalere l'uno o l'altro schieramento. Se il voto non è ideologico, potrà spostarsi per mero interesse.

Una situazione analoga si determina per l'ultimo voto quando si prevede l'unanimità. Tecnicamente nel primo caso si parla di "dittatura della maggioranza", nel secondo di "ricatto della minoranza".

Nei sistemi maggioritari bipartitici ed ancor più in quelli bipolari (con coalizioni non omogenee), entrambi gli schieramenti possono essere ricattati dalle minoranze. Per evitare il ricatto delle minoranze senza scrupoli c'è un rimedio: prevedere che le maggioranze richieste per le decisioni siano sufficientemente larghe da evitare, da un lato, la "dittatura della maggioranza", dall'altro, il "ricatto delle minoranze".

Le affermazioni di Prodi dell'11 u.s. secondo cui con la riforma costituzionale all'esame formale del Senato, si vuole stabilire una dittatura della maggioranza, hanno prodotto la reazione scandalizzata dei massimi esponenti della Casa delle Libertà. Le anime belle della maggioranza avrebbero potuto rispondere: è la democrazia, caro. Invece hanno coperto di insulti Prodi come se avesse bestemmiato i santi o avesse incitato alla sovversione.

Negli Stati Uniti – un Paese di lunga tradizione maggioritaria e bipartitica – molte leggi sono approvate con il voto trasversale. Voti dei Democratici si aggiungono a quelli dei Repubblicani e viceversa. Il Presidente, non di rado, governa senza avere una maggioranza dello stesso colore al Congresso e al Senato e deve mettersi d'accordo con maggioranze di colore diverso.

Nessuno mena scandalo per questo. E' sempre avvenuto nei due secoli e passa della democrazia americana.

In Italia, se l'opposizione o parte di essa vota con la maggioranza si parla di tradimento, di intelligenza con il nemico, al minimo, di trasformismo, compra-vendita di voti, ecc.. E' la logica amico-nemico.

I riformatori costituzionali della Casa delle Libertà, su questo terreno, sono estremamente rigorosi. Hanno previsto la blindatura della maggioranza come attuazione dello schema per cui si vota un leader, una maggioranza ed un programma.

Il leader avrebbe il potere di sciogliere la Camera e andare a nuove elezioni. Molti costituzionalisti – fuori e dentro il Parlamento - hanno parlato di un leader tendenzialmente autocratico. Alle critiche ha risposto il Presidente della Commissione affari costituzionali della Camera On. Bruno dicendo che non era vero perché il leader può essere sfiduciato e cambiato. Ciò, però, può essere fatto con i voti della stessa maggioranza che, pro-forma, gli dà la fiducia subito dopo l'elezione.

E' intuitivo che se la maggioranza ha il 51% dei voti il quorum per votare la sfiducia non può essere raggiunto se il premier non è d'accordo. Se la maggioranza è più ampia, basta un gruppo di fedelissimi del premier per impedire il raggiungimento della maggioranza prevista.

Quindi il leader tenderebbe ad essere autocrate ma, secondo il Presidente Bruno la norma vuole solo impedire ogni possibilità di ribaltare la maggioranza. E che questa non sia solo teoria, purtroppo, lo dimostra questa stessa maggioranza senza i poteri che le darebbe la nuova Costituzione se dovesse essere approvata così com'è ora (vedi in particolare art. 94 novellato).

La maggioranza ha deciso che in terza lettura non si introduce alcuna modifica e la lettura è, per così dire, pro-forma. Lo sta facendo e sta modificando 57 articoli della seconda parte della Costituzione.

Per quelli della Casa delle Libertà, se Prodi parla di dittatura della maggioranza va sopra le righe e non va bene. Ma se non c'è la dittatura della maggioranza, allora resta quella del premier. *Tertium non datur.*